

.lifestyle

Megaporti
I vecchi titani
d'acqua
diventano
le perle green
d'Europa

— a pagina 14



Megaporti. La trasformazione di Anversa, Rotterdam e Amburgo, da scali inquinati ad avamposto dell'economia sostenibile

Vecchi titani d'acqua, oggi perle green dell'Europa

Le tre porte dell'Europa si aprono sul Mare del Nord, a poche centinaia di chilometri tra loro. Un quarto del traffico marittimo continentale passa da quei tre titanici varchi: l'olandese Rotterdam, con 441 milioni di tonnellate di merci movimentate nel 2018, la belga Anversa (212 milioni) e la tedesca Amburgo (118 milioni).

Fino a qualche decennio fa i tre megaporti erano tra i luoghi più inquinati d'Europa. Circondati da enormi impianti industriali e petrolchimici, riuscivano a ferire l'ambiente in ogni modo: dalle emissioni atmosferiche alla produzione di rifiuti, passando per scarichi e inquinamento acustico. Dagli anni Settanta si è fatta strada una sensibilità ecologica che - prima a piccoli passi, poi a grandi falcate - ha cambiato volto ai tre porti e alle città che li abbracciano.

Rotterdam, regina dell'economia circolare

Situata per tre quarti sotto il livello del mare, abituata da sempre a lottare con le acque e rasa al suolo dai tedeschi nel 1940, Rotterdam ha fatto di resilienza e operosità le sue parole d'ordine. Ricostruita con polso futuristico tanto da meritarsi l'appellativo di "Manhattan sulla Mosa" e dotata di un sistema di dighe che farebbe invidia a Venezia, la seconda città olandese è diventata il primo porto d'Europa grazie alla sua posizione geografica e alla carica imprenditoriale dei "Rotterdammer".

E con questo spirito che il gigantesco scalo - profondo 40 chilometri, con distese di container che si perdono all'orizzonte e foreste di gru navali, e che dà lavoro a 385mila persone - punta a diventare un laboratorio mondiale di economia circolare. Nonostante l'aumento del traffico, nel biennio 2018/19 il polo industriale portuale ha abbattuto le emissioni del 13,6% (4,2 milioni di tonnellate). Dal 2005 al 2018 le sole raffinerie hanno ridotto del 20% la CO₂, a fronte di un aumento della produzione del 4%.

Lo spirito "green" del porto si rispecchia fedelmente nella città, pronta a un futuro di climate change e innalzamento delle acque. Ecco quindi la prima fattoria galleggiante, il "Floating Office" a zero emissioni, ma anche le Havenlofts, case sull'acqua della zona di Nassauhaven, oltre che l'incubatore per startup "circolari" BlueCity. Nella vicina Kralingen c'è poi il più grande parco solare galleggiante del mondo, Evides, con 4800 pannelli fotovoltaici che come girasoli "seguono" la luce del sole producendo ogni anno due milioni di kWh di energia verde.

Anversa tra diamanti e sostenibilità

L'elegante Anversa dei diamanti e dei pittori fiamminghi come Rubens e van Dyck - ma anche di audaci architetture come la Port House di Zaha Hadid - ospita il motore dell'economia belga: il secondo porto continentale, sul fiume Schelda a 80 chilometri dal mare, situato in una posi-

zione logistica invidiabile per rifornire il cuore dell'Europa.

Anche qui la sostenibilità domina gli investimenti: a partire dalla transizione energetica, con 69 turbine eoliche, l'impianto fotovoltaico di Kallo e la costruzione dal 2022 di uno stabilimento che a regime sarà in grado di produrre 8mila tonnellate annue di metanolo usando la CO₂ catturata. Una partnership tra Air Liquide, Basf, ExxonMobil e Total cercherà infatti entro il 2030 di immagazzinare metà delle emissioni di anidride carbonica del porto. Si prevede anche il riutilizzo del calore prodotto dalle industrie chimiche, settore di cui Anversa rappresenta il secondo cluster mondiale. Grande attenzione viene inoltre dedicata agli ecocombustibili navali, sia a livello di infrastrutture di rifornimento sia con l'ammodernamento della flotta di rimorchiatori portuali (che hanno abbattuto del 32,5% le emissioni di CO₂), uno dei quali sarà il primo al mondo a idrogeno.

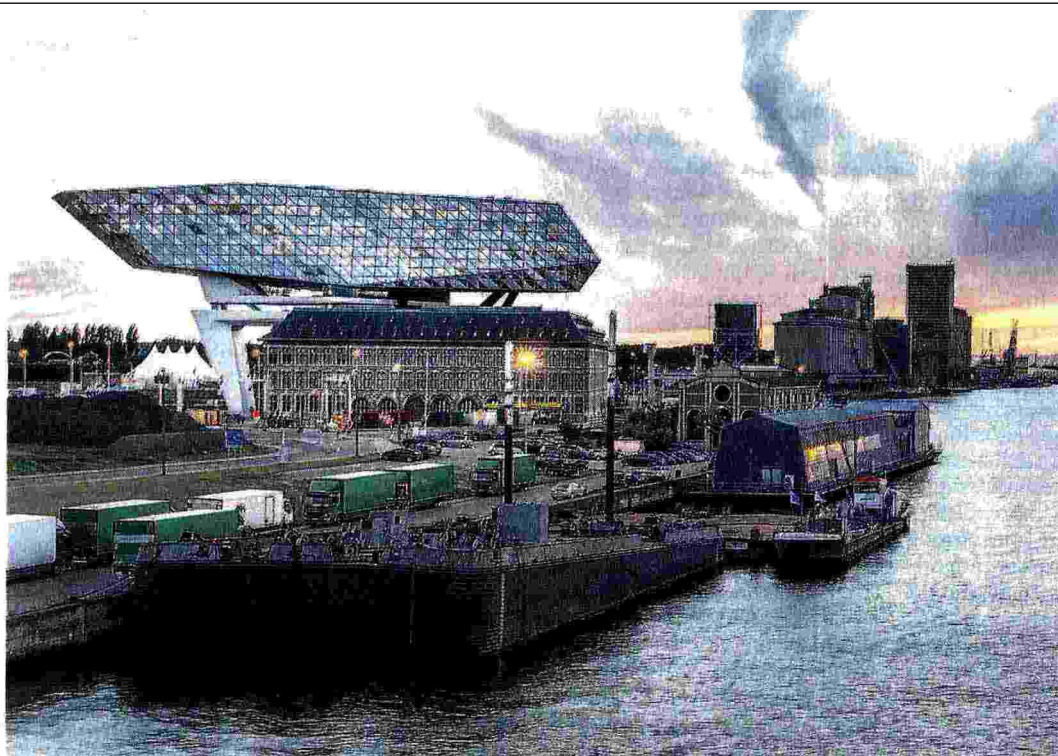
Amburgo, polmone verde da cent'anni

Punta decisamente sul digitale lo "smartport" di Amburgo: "Tor zur Welt" (la porta sul mondo, come lo chiamano i tedeschi) si trova sul fiume Elba, a 110 chilometri dal mare. È il terzo scalo in Europa ma il primo per traffico ferroviario, dà lavoro a 156mila persone e nel medio termine investirà tre miliardi di euro in nuove infrastrutture. Efficienza energetica, rinnovabili e mobilità sostenibile sono al centro della trasformazione verde del porto.

Già premiata come Green Capital europea nel 2011, Amburgo è - nonostante i suoi quasi due milioni di abitanti - da oltre un secolo uno dei centri più ecologici della Germania. È infatti già nel 1919 che l'urbanista Fritz Schumacher ha progettato i "corridoi verdi" circolari e radiali in grado di unire i nuovi quartieri residenziali con la campagna. Una città ideale fatta di parchi, giardini e alberi (ben 250mila) a cui il centro anseatico è rimasto fedele anche nella ricostruzione del dopoguerra.

Nel 2001 sono iniziati i lavori per una delle più grandi opere di riqualificazione urbana d'Europa: HafenCity, progetto che sta trasformando 157 ettari di aree abbandonate del porto in un quartiere modello ecosostenibile, con tanto di miniturbine eoliche. Il piano "Grünes Netz" punta inoltre entro il 2043 a eliminare quasi del tutto le auto, unendo le grandi aree green già esistenti con piste ciclabili, percorsi pedonali, giardini pubblici e parchi. Più che una città, un enorme polmone verde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HAFENCITY HAMBURG GMBH - FOTOFRIZZ



Architetture d'acqua. In alto, lo scalo di Anversa con la Port House a forma di diamante disegnata da Zaha Hadid; a fianco, una veduta dall'alto di HafenCity ad Amburgo, una delle maggiori opere di riqualificazione urbana europea; in basso, l'avveniristica skyline di Rotterdam vista dall'area del porto

ROTTERDAM PORT - LEON WILLEMS

